

Discorso per Michele Pasca-Raymondo

"Il pacchetto anti-crisi dell'Unione Europea"

7° Giornata dell'Economia

Mantova, 22 maggio 2009

- La crisi economico-finanziaria è lungi dall'essere superata: proseguono infatti sia la contrazione delle esportazioni che degli investimenti. Gli indicatori congiunturali evidenziano un proseguimento del calo dell'attività economica nel primo trimestre dell'anno in corso - il quarto consecutivo - anche se sembrano intravedersi alcuni segnali di allentamento della recessione. Non sembrano tali tuttavia da prefigurare un'inversione di tendenza imminente.
- In Italia la crisi è aggravata da una debolezza strutturale già presente da qualche anno ed attribuibile principalmente ad un costante calo della produttività, non riscontrato in paesi come la Spagna e Germania che mostrano andamenti migliori.
- A livello settoriale, i più colpiti sono, soprattutto nel nord Italia, settori strategici quali quello manifatturiero ed automobilistico che soffrono della crescente concorrenza globale a basso costo. In generale, le regioni a scarsa vocazione innovativa e basso know-how sono quelle maggiormente esposte alla crisi. In tale quadro, diventa imperativo investire al massimo in capitale umano ed in innovazione, campi in cui l'Italia sta perdendo rapidamente terreno rispetto ai paesi vicini.
- In tale scenario, le istituzioni e le imprese sono chiamate ad intensificare lo sforzo congiunto iniziato già l'anno scorso per tentare di resistere alla tempesta attuale ed non farsi cogliere impreparati alla ripresa.
- L'attuale crisi economica è anche una grande sfida ed un banco di prova per l'Unione europea che è chiamata a mettere in opera tutti gli strumenti a sua disposizione per aiutare gli Stati membri a contrastarne l'impatto.

- Sin dal novembre del 2008, l'UE ha adottato un ambizioso pacchetto di misure anti-crisi che mira, in particolare, ad affrontare la crisi di liquidità che ha colpito la maggior parte delle imprese, in particolare le PMI: una crisi di liquidità che non solo impedisce alle imprese di guardare al futuro investendo nel medio e lungo termine, ma mette in pericolo la loro stessa sopravvivenza nel breve, se non addirittura, brevissimo termine.
- La Commissione ha reagito rapidamente intervenendo in particolare su: aiuti di stato, appalti pubblici e fondi strutturali.

Aiuti di stato

- In primo luogo, la Commissione ha adottato una disciplina temporanea, e cioè valida per il solo periodo 2009-2010, per gli aiuti di stato che propone misure di aiuto aggiuntive a favore di tutti i settori e tutte le imprese (PMI e grandi imprese). L'obiettivo principale è garantire sufficiente credito alle imprese e fornire ossigeno temporaneo in caso di problemi di liquidità derivanti dalla crisi. Saranno consentiti: aiuti sotto forma di garanzie, prestiti a tasso agevolato, capitale di rischio, aiuti per la produzione di prodotti a valenza ambientale e aiuti alle imprese fino ad un massimo di € 500.000 per impresa nel quadro di regimi notificati.
- A livello di fondi strutturali, sarà possibile il pagamento completo degli anticipi sugli aiuti di stato, limitato attualmente al 35%, ed un utilizzo più flessibile degli strumenti di ingegneria finanziaria soprattutto a favore delle PMI. Quest'ultima misura si dovrebbe concretizzare in un più ampio ricorso ai fondi di garanzia e a misure di rinegoziazione del debito.
- La Commissione ha già approvato le domande di aiuto presentate da ben 11 Stati membri. In ritardo rispetto agli altri Stati membri, l'Italia ha appena notificato un pacchetto di aiuti su tre punti: aiuti per € 500.000 a impresa, capitale di rischio e garanzie che è attualmente all'esame della Commissione.
- Sul fronte degli **appalti pubblici**, la Commissione ha deciso di snellire ed accelerare le procedure di concessione degli appalti favorendo un più ampio ricorso alla procedura accelerata che ne riduce la durata da tre mesi a solo uno. La natura eccezionale dell'attuale crisi economica giustifica, infatti, secondo la Commissione il ricorso sistematico a tale procedura da qui fino al 2010. Questa

accelerazione dovrebbe ripercuotersi favorevolmente sull'esecuzione dei grandi progetti pubblici.

- Infine, i **fondi strutturali**: la politica di coesione europea può svolgere un ruolo di primaria importanza nelle strategie di ripresa dell'Europa e dell'Italia.
- Con oltre un terzo del bilancio dell'UE - equivalenti € 347 miliardi lungo tutto il periodo 2007-2013 – e grazie alla sua concentrazione sugli obiettivi della strategia di Lisbona - ricerca ed innovazione, sviluppo tecnologico, società dell'informazione, protezione dell'ambiente, investimenti nel capitale umano - la politica di coesione è uno degli strumenti di sostegno all'economia reale quantitativamente e qualitativamente più incisivi ed importanti, soprattutto nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza.
- Certamente la strategia concepita nel 2006 non è la più coerente alla situazione attuale, ma il dialogo costante e diretto tra la Commissione ed il partenariato istituzionale e socio-economico permette l'individuazione delle strategie che meglio assicurano lo sviluppo economico di un territorio all'interno dell'ampia gamma di possibilità offerte. Durante l'importante fase di attuazione di tali strategie inoltre è compito del partenariato verificare e identificare eventuali revisioni o aggiustamenti di tali strategie.
- Questo meccanismo è una caratteristica della politica di coesione e la contraddistingue da altre politiche comunitarie costituendone un importante valore aggiunto. Esso permette infatti di meglio adattare gli interventi ai reali bisogni degli attori e del territorio nel rispetto delle priorità dell'Unione Europea. Promuove la creazione e lo sviluppo di capacità gestionali ed amministrative ed aumenta il livello di responsabilizzazione di tutti gli attori.
- **A livello di fondi strutturali**, le misure anti-crisi proposte dalla Commissione a partire da novembre del 2008 mirano, da un lato, ad accelerare e rendere più flessibile l'attuazione dei programmi di coesione e, dall'altra, ad aiutare le imprese a far fronte alla crisi di liquidità ed alle attuali difficoltà di accesso al credito, individuate come una delle cause primarie di difficoltà e mortalità delle aziende nella maggior parte degli SM, Italia inclusa.
- Una reale iniezione di ossigeno dovrebbe innanzitutto provenire dalla concessione di un ulteriore anticipo del 2.5% sulla dotazione della programmazione 2007-2013 che, si auspica, possa dare il necessario impulso agli investimenti pubblici. Unito agli anticipi già versati, si

tratta in totale di € 26 miliardi che sono già nelle casse degli Stati Membri e delle Regioni e che, fino ad oggi, sono stati solo in minima parte versati.

- Al fine di consentire alle regioni di sfruttare al massimo tutte le risorse della Politica di coesione per il periodo 2000-2006, la Commissione ha inoltre prorogato al 31.06.2009 la data definitiva dell'ammissibilità dei pagamenti per i programmi operativi 2000-2006 ed aumentato - dal 2% al 10% - la flessibilità per asse.
- Per l'attuale programmazione, maggiore flessibilità verrà anche da tutta una serie di misure miranti a snellire ed a semplificare la gestione finanziaria dei programmi.
- Un altro aspetto fondamentale del pacchetto anticrisi sarà inoltre l'ammissibilità in tutti gli SM dell'UE degli investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico per l'edilizia residenziale. Fino ad oggi, il regolamento li permetteva solo per i nuovi SM. Saranno ora permessi a condizione che vengano rispettate la finalità di coesione sociale degli interventi e che non superino il 4% della dotazione del FESR per stato membro.
- Questo intervento s'inquadra non solo nel contesto di una maggiore flessibilità della politica di coesione ma anche della crescente importanza che l'UE attribuisce alla promozione di energie rinnovabili ed all'efficienza energetica, nel quadro della sua lotta al cambiamento climatico, sancita con il pacchetto di misure adottato in Dicembre.
- Il cambiamento climatico costituisce una delle maggiori sfide globali degli anni a venire non solo a livello ambientale, come molti ritengono, ma anche a livello economico. Non possiamo permetterci di rimandare il problema: nel lungo termine i costi di un tale atteggiamento sarebbero infatti insostenibili. Inoltre, energie rinnovabili ed efficienza energetica sono mercati in costante espansione, in grado di aprire grosse opportunità ad economie come quella italiana in difficoltà di fronte all'incalzare di una concorrenza a basso costo di manodopera sempre più aggressiva.
- Una rapida ed efficace utilizzazione delle dotazioni dei fondi strutturali tramite una tempestiva ed efficiente attuazione dei programmi operativi rappresenta uno strumento necessario per uscire dalla crisi.
- Purtroppo non è quello che si sta verificando in Italia. La programmazione 2000-2006 fatica a concludersi dimostrando anche la scarsa capacità di gestione delle amministrazioni, mentre quella

2007-2013 mostra grosse difficoltà e ritardi, non certamente attribuibili alla crisi attuale.

- Le risorse e gli strumenti sono disponibili: occorre che gli attori economici e, in primo luogo, le imprese facciano sentire la propria voce. La situazione si migliora solamente con l'azione e l'assunzione delle responsabilità politiche a tutti i livelli, in maniera rapida e, soprattutto, evitando discussioni sterili su modelli teorici. Si deve privilegiare l'azione con l'obiettivo di permettere all'attività economica non solo di resistere ma anche di rilanciarsi in quello che sarà il nuovo scenario che emergerà dalla crisi.
- In caso contrario, le azioni intraprese dalla Commissione, dagli Stati Membri, dalle istituzioni saranno del tutto inutili.